

Tabella RT. 7 — PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON RAPPORTO DI LAVORO PART-TIME - Anno 2007^(a)

COMPARTI	Con articolazione lavorativa fino al 50% (a)			Con articolazione lavorativa superiore al 50% (a)			Totale part-time (a)			Incidenza % del part-time sul totale del personale a tempo indeterminato del comparto (b)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
MINISTERI	1.343	3.975	5.318	1.299	6.628	7.927	2.642	10.603	13.245	2,8	11,1	7,0
AGENZIE FISCALI	372	377	749	624	3.262	3.886	996	3.639	4.635	3,5	14,0	8,6
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	4	13	17	1	19	20	5	32	37	0,5	2,9	1,8
AZIENDE AUTONOME	22	25	47	20	178	198	42	203	245	0,1	8,5	0,7
SCUOLA e A.F.A.M.	2.561	7.940	10.501	2.291	10.873	13.164	4.852	18.813	23.665	1,8	2,1	2,0
SETTORE STATO	4.302	12.330	16.632	4.235	20.960	25.195	8.537	33.290	41.827	2,0	3,3	2,9
SANITA'	1.746	12.270	14.016	1.536	40.681	42.217	3.282	52.951	56.233	1,2	12,5	8,2
UNIVERSITA'	429	622	1.051	316	2.468	2.784	745	3.090	3.835	1,1	6,1	3,3
ENTI DI RICERCA	69	53	122	45	237	282	114	290	404	1,2	4,5	2,5
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	241	580	821	245	1.814	2.059	486	2.394	2.880	1,8	7,5	4,8
REGIONI ED ENTI LOCALI	5.978	10.992	16.970	4.243	30.030	34.273	10.221	41.022	51.243	3,4	14,0	8,6
SETTORE PUBBLICO	8.463	24.517	32.980	6.385	75.230	81.615	14.848	99.747	114.595	2,2	12,4	7,8
TOTALE COMPARTI	12.765	36.847	49.612	10.620	96.190	106.810	23.385	133.037	156.422	2,1	7,3	5,4

(a) I dati sono riferiti al 1 gennaio dell'anno. Le unità sono ricomprese nel totale dei presenti a tempo indeterminato della tavola RT. 7.

(b) Le incidenze riportate nella tavola sono calcolate con riferimento ai soli comparti di contrattazione in cui è previsto il part-time.

Computando l'incidenza sul totale del Pubblico Impiego (includendo quindi anche le forze di polizia, le forze armate, la magistratura e le carriere prefettizia e diplomatica), i risultati diventano: incidenza part time uomini = 1,5%, incidenza part time donne = 7,2%, incidenza complessiva = 4,6%.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

Tabella RT. 8. — PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON RAPPORTO DI LAVORO PART-TIME - Anni 2005-2007 (a)

COMPARTI	Part-time						Incidenza % del part-time sul totale del personale a tempo indeterminato del comparto (b)					
	2005		2006		2007		2005		2006		2007	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne
MINISTERI	13.472	10.649	12.773	10.210	13.245	10.603	6,9	10,9	6,6	10,5	7,0	11,1
AGENZIE FISCALI	4.575	3.563	4.713	3.683	4.635	3.639	8,3	13,8	8,6	14,4	8,6	14,0
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	41	33	41	32	37	32	1,9	3,1	1,9	2,9	1,8	2,9
AZIENDE AUTONOME	302	211	263	206	245	203	0,9	9,0	0,8	8,7	0,7	8,5
SCUOLA e A.F.A.M.	21.873	17.117	21.793	17.227	23.665	18.813	1,9	2,0	1,9	2,0	2,0	2,1
SETTORE STATO	40.263	31.573	39.583	31.358	41.827	33.290	2,8	3,2	2,8	3,2	2,9	3,3
SANITA'	50.673	47.613	53.616	50.492	56.233	52.951	7,4	11,4	7,8	12,0	8,2	12,5
UNIVERSITA'	3.767	3.011	3.732	3.015	3.835	3.090	3,4	6,4	3,2	6,0	3,3	6,1
ENTI DI RICERCA	393	279	415	298	404	290	2,3	4,2	2,5	4,5	2,5	4,5
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	2.569	2.149	2.940	2.432	2.880	2.394	4,1	6,5	4,8	7,4	4,8	7,5
REGIONI ED ENTI LOCALI	46.246	36.286	47.422	37.442	51.243	41.022	7,7	12,8	8,0	13,2	8,6	14,0
SETTORE PUBBLICO	103.648	89.338	108.125	93.679	114.595	99.747	7,0	11,3	7,3	11,8	7,8	12,4
TOTALE COMPARTI	143.911	120.911	147.708	125.037	156.422	133.037	5,0	6,8	5,1	7,0	5,4	7,3

(a) I dati sono riferiti al 1 gennaio dell'anno. Le unità sono ricomprese nel totale dei presenti a tempo indeterminato della tabella RT. 7.

(b) Le incidenze riportate nella tavola sono calcolate con riferimento ai soli comparti di contrattazione in cui è previsto il part-time.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

Si rileva una maggiore diffusione della prestazione lavorativa a tempo ridotto nel settore pubblico non statale (7,8%) rispetto al settore statale (2,9%), riflesso principalmente della modesta incidenza delle prestazioni lavorative a tempo parziale nel comparto Scuola e AFAM (2,0%).

I comparti nei quali si fa più ricorso al part-time sono quelli delle Agenzie Fiscali (8,6%), Regioni ed Enti locali (8,6%), Sanità (8,2%) e Ministeri (7%).

L'utilizzo del part-time presenta un trend in costante crescita: nell'ultimo triennio l'incidenza sul complesso dei comparti del pubblico impiego passa dal 5% al 5,4% e per la sola componente femminile, dal 6,8% al 7,3% (Tabella RT.8), confermando l'importante funzione svolta dall'istituto nella flessibilità della prestazione lavorativa.

L'occupazione nel settore della formazione

Nell'anno scolastico 2006/07 i docenti delle scuole statali sono ammontati a circa 852 mila unità (Tab. IA.1), segnando un aumento del 2,0% rispetto all'anno precedente.

Il trend di lungo periodo mostra una sostanziale stabilità del corpo docente (crescita media annua dell'0,7% negli ultimi dieci anni) caratterizzata, però, da dinamiche di segno opposto per quel che riguarda i docenti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato. I primi sono diminuiti di oltre quattro punti percentuali (4,4%), mentre i secondi si sono più che raddoppiati (+130,3%) passando da 66 mila a 152 mila unità circa. La riduzione del personale docente a tempo indeterminato è connessa alle politiche di contenimento della spesa pubblica che, in questi ultimi anni, hanno limitato le assunzioni nella

Tabella IA.1. – DOCENTI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO PER LIVELLO SCOLASTICO - SCUOLE STATALI - A.S. 1997/1998 - 2006/2007 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

ANNI	TOTALE	A tempo determinato (a)	A tempo indeterminato					Variazioni % sull'anno precedente		
			TOTALE	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	TOTALE	A tempo determinato (a)	A tempo indeterminato
1997/98	797	66	731	77	245	187	223	-	-	-
1998/99	791	65	726	78	248	183	218	-0,7	-1,5	-0,7
1999/00	793	79	715	77	245	176	216	0,3	21,5	-1,6
2000/01	816	117	699	76	242	167	214	2,9	48,1	-2,2
2001/02	831	96	734	80	247	174	234	1,8	-17,9	5,1
2002/03	827	105	722	78	242	171	231	-0,5	9,4	-1,6
2003/04	815	111	705	76	236	167	226	-1,4	5,7	-2,4
2004/05	805	107	698	75	234	164	225	-1,2	-3,6	-0,9
2005/06	835	124	711	79	239	165	228	3,7	15,9	1,8
2006/07	852	152	699	79	237	159	225	2,0	22,6	-1,6

Nota: a partire dal 1997/1998, la gestione del personale delle province di Bolzano e Trento rientra nelle competenze delle rispettive Province autonome (D.L. gs. 434/96). Per omogeneità della serie, pertanto, i docenti di tali province sono stati esclusi. Sono sempre esclusi i docenti di religione.

(a) I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare temporaneamente non disponibile (posti disponibili ma non vacanti), ad esempio i docenti utilizzati presso altre amministrazioni.

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione - Elaborazioni su dati ISTAT per le scuole secondarie di II grado nell'A.S. 1996/1997

Pubblica Amministrazione. Nel settore della scuola, in particolare, è stata realizzata una razionalizzazione delle cattedre che ha prodotto una riduzione dei posti. Rispetto all'anno scolastico 1997/98 si osserva una contrazione del corpo docente particolarmente marcata nella scuola secondaria di I grado (-15,0%) e un po' più contenuta in quella primaria (-3,3%); a queste flessioni si contrappongono i rialzi evidenziati dal comparto dell'infanzia (+2,6%) e da quello della scuola secondaria di II grado (+0,9%).

Sempre con riferimento all'ultimo anno scolastico considerato, i dirigenti scolastici sono stati poco più di 7.600 (Tab. IA.2), il 17,7% in meno rispetto all'a.s. 2001/02. Il dato risente sia del progressivo numero di pensionamenti non compensati da nuove immissioni nella categoria, sia dell'entrata in vigore delle norme (D.P.R. 233/98) che hanno indotto una riduzione delle istituzioni scolastiche e, quindi, dei capi di istituto. È da ravvisare, inoltre, un generale invecchiamento degli stessi dirigenti scolastici, testimoniato dal fatto che nell'a.s. 2006/07 ben l'82,8% della categoria ha più di 55 anni, quasi il 13 per cento in più rispetto al dato del 2001/2002 (in valori assoluti, da 5.636 unità del 2001/02, gli over 55 sono passati nel 2006/07 a 6.358).

Il numero totale di donne capo d'istituto è di 3.030 unità. Queste, malgrado siano la stragrande maggioranza tra i docenti, costituiscono ancora oggi una minoranza tra i dirigenti (39,4%); anche se, dall'a.s. 2001/02 (38,6%) tale aliquota è cresciuta dello 0,8%.

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A.) nel 2006/07 contava all'incirca 249 mila unità (Tab. IA.3), in diminuzione rispetto al 2001/2002 del 3,1%. La riduzione si osserva, soprattutto, tra il personale di ruolo (-14,3%), mentre quello non di ruolo aumenta di ben il 32,5%. Anche il rapporto non docenti/docenti diminuisce: tra l'a.s. 2001/02 e quello del 2006/07 passa da 31 a 29 non docenti ogni 100 insegnanti.

**Tabella IA.2 – DIRIGENTI SCOLASTICI PER CLASSI DI ETÀ E SESSO - SCUOLE STATALI -
A.S. 2006/2007 - 2001/2002 (valori assoluti e composizioni percentuali)**

CLASSI DI ETÀ	2006/2007		2001/2002	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
TOTALE	7.682	100,0	9.332	100,0
< 40	3	-	152	1,6
40 - 49	417	5,4	1.010	10,8
50 - 54	904	11,8	2.534	27,2
55 - 59	2.906	37,8	2.926	31,4
60 - 64	2.518	32,8	2.085	22,3
> = 65	934	12,2	625	6,7
Donne	3.030	39,4	3.600	38,6

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

Tabella IA.3. – PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO E NON DI RUOLO PER LIVELLO PROFESSIONALE - SCUOLE STATALI - A.S. 2006/2007 - 2001/2002 (valori assoluti e composizioni percentuali)

LIVELLI PROFESSIONALI	2006/2007			2001/2002		
	TOTALE	Composizione %		TOTALE	Composizione %	
		Di ruolo	Non di ruolo		Di ruolo	Non di ruolo
TOTALE	249.701	67,3	32,7	257.671	76,1	23,9
III livello	160.447	62,5	37,5	167.040	73,2	26,8
IV livello	79.295	73,2	26,8	79.619	78,7	21,3
V livello	9.959	97,3	2,7	11.012	100,0	-
Non docenti per 100 docenti (a)	29	24	54	31	24	60

(a) La legge 124/99 (art. 8), a partire dal 2000, ha sancito il passaggio in carico allo Stato del personale non docente, fino a quel momento alle dipendenze degli enti locali.

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

Riguardo la composizione per sesso ed età del personale A.T.A. di ruolo (Tab. IA.4), è da evidenziare (confrontando l'a.s. 2001/02 con quello 2006/07) una lieve crescita della componente femminile che passa dal 61,0% al 62,7% e, soprattutto, un deciso rialzo del peso esercitato dagli over 50, il quale dal 47,0% si innalza al 59,6 per cento.

Tabella IA.4. – PERSONALE NON DOCENTE (a) DI RUOLO PER LIVELLO PROFESSIONALE - SCUOLE STATALI - A.S. 2006/2007 - 2001/2002 (valori assoluti e variazioni percentuali)

LIVELLI PROFESSIONALI	2006/2007			2001/2002			Variazioni rispetto al 2001/2002		
	TOTALE	50 anni o più	% Donne	TOTALE	50 anni o più	% Donne	TOTALE	50 anni o più	% Donne
TOTALE	168.015	100.132	62,7	196.010	92.199	61,0	-14,3	8,6	-11,8
III livello	100.267	59.106	62,5	122.315	61.897	60,7	-18,0	-4,5	-15,6
IV livello	58.060	33.932	62,9	62.684	24.882	61,6	-7,4	36,4	-5,4
V livello	9.688	7.094	64,7	11.011	5.420	61,1	-12,0	30,9	-6,9

(a) La legge 124/99 (art. 8), a partire dal 2000, ha sancito il passaggio in carico allo Stato del personale non docente, fino a quel momento alle dipendenze degli enti locali.

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

Il personale docente delle università italiane è composto complessivamente da circa 99 mila unità, di cui poco più di un terzo costituito da docenti a contratto.

Tabella IA.5. – DOCENTI UNIVERSITARI PER QUALIFICA - (valori assoluti e percentuali)

ANNI	DOCENTI DI RUOLO									DOCENTI A CONTRATTO (b)	
	TOTALE		Per 100 docenti in totale			Variazioni sull'anno precedente				TOTALE	per 100 docenti in totale
	Valori assoluti	% donne per 100 docenti	Ordinari	Associati (a)	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati (a)	Ricercatori		
2000/01	51.953	27,6	28,9	33,2	37,9	0,6	13,1	-7,0	-2,2	23.363	31,0
2001/02	54.856	29,8	30,8	32,6	36,6	2,1	6,5	-1,9	-3,3	22.951	29,5
2002/03	57.533	30,6	31,5	32,2	36,3	4,0	2,3	-1,3	-0,8	28.314	33,3
2003/04	56.480	30,8	31,8	32,0	36,2	-2,3	0,9	-0,4	-0,4	32.698	36,7
2004/05	57.402	31,2	31,5	31,5	37,0	3,9	-1,0	-1,6	2,3	35.293	38,1
2005/06	60.251	32,2	32,0	31,5	36,5	5,0	6,7	4,8	3,7	37.914	38,6
2006/07	61.974	32,9	32,0	30,8	37,2	2,9	3,0	0,6	4,7	-	-
Atenei statali	59.168	33,0	32,2	30,8	37,0	2,8	2,9	0,5	4,7	-	-
Atenei non statali	2.806	31,4	28,4	30,5	41,1	4,6	3,9	5,2	4,6	-	-

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento (meno di 800 unità).

(b) Compresi i lettori, gli esperti e collaboratori linguistici.

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno.

Fonte: Per i docenti di ruolo banche dati MUR; per i docenti a contratto: MUR - Ufficio di statistica.

I docenti di ruolo nell'anno accademico 2006/07 sono prossimi alle 62 mila unità (61.974) registrando un apprezzabile aumento del 19,3% dall'a.a.2000/01.

Questo rialzo non ha modificato sostanzialmente la composizione per fascia. I docenti restano grossomodo equidistribuiti con una leggera prevalenza dei ricercatori (37,2%) sugli ordinari (32,0%) e sugli associati (30,8%). Le donne costituiscono il 32,9% del totale e la quasi totalità dei docenti di ruolo (95,5%) presta servizio negli atenei statali.

Riguardo poi all'anzianità, l'età dei docenti universitari si dimostra piuttosto elevata dato che oltre la metà di loro (54,2%) supera i 50 anni (Tab IA.6); tra di essi spiccano gli ordinari con un'aliquota dell'82,4%, seguiti dagli associati e dai ricercatori con tassi, rispettivamente, del 54,4 e del 29,9 per cento.

Tabella IA.6 – DOCENTI UNIVERSITARI DI RUOLO PER CLASSE DI ETÀ E QUALIFICA - A.A. 2006/07 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	TOTALE	Ordinari	Associati (a)	Ricercatori
fino a 34 anni	6,3	0,1	1,4	15,8
35 - 44	25,5	7,1	26,3	40,7
45 - 49	13,9	10,4	18,0	13,5
50 - 54	12,4	12,9	13,7	10,9
55 - 59	17,9	22,9	18,3	13,3
60 - 64	13,2	21,9	14,1	4,9
65 anni e più	10,7	24,7	8,3	0,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento.

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di statistica su banche dati MUR.

Quasi della stessa consistenza dei docenti di ruolo è il personale tecnico amministrativo – sempre di ruolo – che supera le 58 mila unità, costituito per il 55,0% da donne, laddove nel comparto della docenza la stessa aliquota si abbassa al 33,0% (Tab. IA.7)

Tabella IA.7. – PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO PER AREA FUNZIONALE AL 31/12/2006

AREA FUNZIONALE	Personale di ruolo			Contratti di lavoro subordinato			Altre tipologie		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dirigenza amministrativa	259	110	369	96	61	157	16	2	18
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	7.526	17.477	25.003	543	2.040	2.583	557	1.450	2.007
Biblioteche	1.190	2.643	3.833	46	217	263	37	79	116
Servizi generali e tecnici	3.193	2.143	5.336	195	363	558	98	65	163
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	3.201	3.968	7.169	178	186	364	18	41	59
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	10.804	5.655	16.459	840	778	1.618	523	414	937
Area non individuata	165	161	326	78	118	196	1.812	2.500	4.312
TOTALE	26.338	32.157	58.495	1.976	3.763	5.739	3.061	4.551	7.612

Fonte: MUR - Ufficio di statistica.

A questo contingente di ruolo vanno aggiunti circa 5.700 tecnici amministrativi con contratto a tempo determinato ed oltre 7.600 che godono di altre tipologie contrattuali.

Nell'a.a. 2006/07 la consistenza del personale docente impiegato con diverse posizioni giuridiche nel sistema AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) è ammontato a 8.886 unità, registrando una flessione del 3,8% rispetto al periodo precedente.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente è quella del tempo indeterminato, incidente per il 78,4% sul totale dei contratti stipulati.

TABELLA IA.8. – AFAM - PERSONALE PER SESSO, TIPO DI QUALIFICA E DI CONTRATTO - A.A. 2000/2001-2006/2007) (valori assoluti e percentuali)

ANNI	PERSONALE DOCENTE (a)							PERSONALE NON DOCENTE						
	TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 docenti					TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 non docenti				
			Donne	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Altro				Donne	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Altro	
2000/2001	7.860	-0,5	32,7	80,4	19,6	-		2.080	12,9	61,8	71,7	28,3	-	
2001/2002	8.180	4,1	32,9	83,9	13,3	2,8		2.197	5,6	63,5	64,3	32,3	3,4	
2002/2003	8.686	6,2	33,1	84,2	9,3	6,5		2.362	7,5	65,5	59,3	36,2	4,5	
2003/2004	8.564	-1,4	33,3	83,7	11,7	4,6		2.337	-1,1	66,9	56,7	39,9	3,4	
2004/2005	8.852	3,4	33,5	80,8	11,7	-		2.364	1,2	67,2	54,3	45,7	-	
2005/2006	9.241	4,4	41,7	76,2	23,8	-		2.383	0,8	68,0	50,6	49,4	-	
2006/2007	8.886	-3,8	33,2	78,4	21,6	-		2.309	-3,1	67,1	86,3	13,7	-	

(a) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza.

Fonte: MUR - Ufficio di statistica.

Il personale non docente dell'AFAM si è attestato sulle 2.309 unità, di cui il 67,1% rappresentato da donne.

La percentuale dei contratti a tempo indeterminato, dopo 6 anni contraddistinti da una tendenziale diminuzione, nell'a.a. 2006/07 si è accresciuta di 2,2 punti percentuali (dal 76,2% del 2005/06 al 78,4% del 2006/07).

VI — LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

6.1 — I BENEFICIARI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Anni 2005-2006

I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati⁽¹⁾ costruito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). Tale archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. I dati amministrativi così raccolti sono stati opportunamente riclassificati⁽²⁾ per stimare il numero dei beneficiari e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione.

Principali risultati

Al 31 dicembre 2006 il numero dei titolari di pensione è pari a 16.670.893 mentre l'importo annuo dei redditi da pensione percepiti ammonta a 223.629 milioni di euro (Tabella PS.1), con un tasso di variazione del +4,1% rispetto all'anno precedente. I beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia gli uomini, pur essendo il 47,0% dei pensionati, percepiscono il 56,0% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (15.990 euro rispetto ai 11.133 euro percepiti in media dalle donne).

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni ricevute mostra che il 68,1% percepisce una sola pensione, il 24,4% ne cumula due e il 7,5% è titolare di almeno tre pensioni.

⁽¹⁾ Istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

⁽²⁾ I dati vengono riclassificati sulla base delle seguenti definizioni statistiche:

Importo dei redditi pensionistici: L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno della rilevazione ed il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive e includono gli assegni accessori (maggiorazioni, assegni di accompagnamento, indennità di frequenza, ecc.). Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

Pensionato: beneficiario di una o più pensioni.

Pensione: prestazione in denaro, periodica e continuativa, erogata individualmente da unità istituzionali pubbliche e private in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemerita verso il Paese.

Tabella PS.1.— PENSIONATI E IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. ANNI 2005-2006

SESSO	2005						2006					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. indice	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. indice
Maschi	7.776.763	47,0	120.161	55,9	15.451	119,1	7.830.555	47,0	125.209	56,0	15.990	119,2
Femmine	8.784.116	53,0	94.720	44,1	10.783	83,1	8.840.338	53,0	98.420	44,0	11.133	83,0
Maschi e Femmine	16.560.879	100,0	214.881	100,0	12.975	100,0	16.670.893	100,0	223.629	100,0	13.414	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Distribuzione territoriale

Il 48,7% dei pensionati risiede nelle regioni settentrionali (oltre 7,9 milioni di individui), il 31,2% nelle regioni meridionali e insulari, mentre il 20,1% in quelle centrali (Tabella PS.2). Vi sono poi 509 mila pensionati residenti all'estero.

La distribuzione territoriale del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche. Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali⁽³⁾. In particolare, emerge che, in

Tabella PS.2. — PENSIONATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a) E SESSO. ANNI 2005-2006 (dati percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	48,2	49,1	48,7	48,2	49,1	48,7
Centro	20,3	20,0	20,1	20,3	20,0	20,1
Mezzogiorno	31,5	31,0	31,2	31,5	30,9	31,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

⁽³⁾ Per tenere conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

rapporto alla popolazione, il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (273 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (268 per mille), sia a quello riferito alle regioni centrali (264 per mille abitanti) e del Mezzogiorno (261 per mille abitanti).

Differenze territoriali si rilevano anche riguardo agli importi medi dei redditi pensionistici (Tabella PS.3). Essi sono più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (rispettivamente, 105,3% e 106,5% della media nazionale) e inferiori nelle regioni del Mezzogiorno (87,6% rispetto alla media nazionale).

Tabella PS. 3. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a) E SESSO. ANNI 2005- 2006 (Numeri indice; base: ITALIA=100)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	106,9	103,8	105,4	106,9	103,6	105,3
Centro	107,5	104,6	106,4	107,7	104,8	106,5
Mezzogiorno	84,5	91,0	87,5	84,5	91,2	87,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Analisi per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 69,1% dei pensionati ha 65 anni e più e il 19,8% del totale è costituito da persone con età superiore a 79 anni (Tabella PS.4). Tuttavia, una quota consistente di percettori ha un'età inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia (65 anni): infatti, il 27,4% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,6% ha meno di 40 anni. Quest'ultima quota resta superiore per i maschi (4,3%) rispetto alle femmine (2,9%).

Tabella PS.4. – PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ E SESSO (a). ANNI 2005-2006 (dati percentuali)

CLASSI DI ETÀ	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	1,1	0,8	0,9	1,2	0,8	1,0
15-39	3,2	2,1	2,6	3,1	2,1	2,6
40-64	31,3	24,4	27,7	30,8	24,4	27,4
65-79	50,4	48,7	49,5	50,5	48,2	49,3
80 e più	13,9	23,9	19,2	14,4	24,5	19,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Il più elevato importo medio dei redditi pensionistici è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (14.158 euro, valore superiore del 5,5% a quello medio generale). Per i pensionati ultrasessantatrenni gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari, mentre per i pensionati in età inferiore a 40 anni gli importi medi non raggiungono il 40% della media (Tabella PS.5), anche in connessione ad una concentrazione, in questa fascia di età, di beneficiari di prestazioni di importo medio annuo più basso (indennitarie e assistenziali).

Tabella PS. 5. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER CLASSE DI ETÀ (a) E SESSO. ANNI 2005- 2006 (Numeri indice; base: ITALIA=100)

CLASSI DI ETÀ	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	22,7	31,5	26,7	22,4	31,1	26,3
15-39	32,3	47,9	39,0	32,1	47,0	38,6
40-64	107,6	96,9	105,8	107,2	97,2	105,5
65-79	102,0	97,0	100,2	102,5	96,7	100,4
80 e più	97,5	116,2	103,2	97,2	116,2	103,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Analisi per classe di importo

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile delle prestazioni (Tabella PS.6) presenta frequenze più elevate nelle classi che includono i valori più bassi. Il gruppo più numeroso di pensionati (5,0 milioni di individui, il 30,0% del totale) riceve una o più prestazioni per un importo medio mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. Il secondo gruppo per numerosità (3,9 milioni di pensionati, pari al 23,5% del totale) percepisce pensioni com-

Tabella PS. 6. – PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE E SESSO. ANNI 2005-2006 (dati percentuali)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Fino a 499,99	17,2	29,7	23,8	16,2	28,9	22,9
500,00 - 999,99	26,7	34,8	31,0	25,9	33,6	30,0
1000,00 - 1499,99	24,8	22,0	23,4	24,6	22,6	23,5
1500,00 - 1999,99	16,0	8,3	11,9	16,5	9,0	12,5
2000,00 e più	15,3	5,2	9,9	16,8	5,9	11,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

prese tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Con riferimento alle fasce di importo estreme, il 22,9% di beneficiari ottiene meno di 500 euro mensili, mentre il 23,5% riceve pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro. Le due distribuzioni per maschi e femmine mostrano differenze consistenti: gli uomini presentano quote più elevate nelle classi di importo mensile più alto; le donne in quelle di importo più basso.

Analisi per tipologia di beneficiario

I beneficiari di trattamenti pensionistici possono essere suddivisi secondo la tipologia di prestazione ricevuta (Tabella PS.7). Va ricordato che i titolari di prestazioni pensionistiche possono beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse e, pertanto, essere inclusi in uno o più di uno dei gruppi considerati. Ad esempio, un titolare di una pensione di vecchiaia che beneficia anche di una pensione ai superstiti si troverà incluso, tra coloro che cumulano più tipologie di pensione, sia nella tipologia VEC (2.851.158 pensionati) sia nella tipologia SUP (3.033.668 pensionati).

In generale, il 26,9% del totale dei beneficiari riceve più tipologie di prestazioni pensionistiche, mentre il 73,1% riceve una o più pensioni appartenenti alla stessa tipologia.

Nel 2006 i titolari di pensioni di vecchiaia (11,1 milioni) rappresentano il gruppo più numeroso di pensionati; di essi il 25,7% (2,9 milioni) riceve anche altre prestazioni pensionistiche. Il secondo gruppo in termini di numerosità è costituito dai titolari di pensioni ai superstiti (4,6 milioni) che nel 66,3% dei casi beneficia anche di altre tipologie di pensione. Seguono i beneficiari di pensioni di invalidità civile (2,3 milioni, di cui il 65,9% è titolare anche di altre pensioni) e i percettori di pensioni di invalidità (1,9 milioni, di cui il 57,5% è titolare anche di altre pensioni). Il numero dei titolari di pensioni indennitarie è pari a poco meno di un milione; il 73,7% di essi cumula tale prestazione con altre tipologie di pensioni. I beneficiari di pensioni e/o assegni sociali sono 775 mila; il 41,2% di essi è anche titolare di altre prestazioni. Infine, il gruppo meno numeroso di pensionati è rappresentato dai titolari di pensioni di guerra (371 mila); di essi l'88,3% beneficia anche di altre pensioni.

Tabella PS. 7 – PENSIONATI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). ANNI 2005-2006

TIPOLOGIE	2005			2006		
	In assenza di cumulo con altre tipologie	In presenza di cumulo con altre tipologie	TOTALE	In assenza di cumulo con altre tipologie	In presenza di cumulo con altre tipologie	TOTALE
Vecchiaia	8.111.475	2.770.485	10.881.960	8.258.954	2.851.158	11.110.112
Invalidità	902.495	1.166.871	2.069.366	823.423	1.115.723	1.939.146
Superstiti	1.565.679	3.008.313	4.573.992	1.541.388	3.033.668	4.575.056
Indennitarie	279.301	744.788	1.024.089	258.404	724.295	982.699
Invalidità civile	758.446	1.426.591	2.185.037	797.601	1.543.682	2.341.283
Pensioni/Assegni sociali	459.897	309.600	769.497	455.584	319.613	775.197
Guerra	43.956	345.232	389.188	43.421	327.257	370.678

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Al 31 dicembre 2006, l'importo lordo annuo dei redditi da pensione è pari a 223.629 milioni di euro (Tabella PS.8). Analizzando gli importi attribuiti alla singole tipologie di prestazione, si può osservare che il 68,9% della spesa è destinato ai titolari di pensioni di vecchiaia (154.115 milioni di euro), i quali, tuttavia, percepiscono anche 19.729 milioni di euro per pensioni cumulate di altre tipologie. I beneficiari di pensioni ai superstiti detengono, invece, in virtù di tali prestazioni, una quota pari al 15,4% della spesa complessiva (34.362 milioni di euro); ad essi vengono erogati anche altri 27.846 milioni di euro per trattamenti di altre tipologie. Un ulteriore 5,9% della spesa è destinato ai percettori di pensioni di invalidità (13.288 milioni di euro) che, tuttavia, percepiscono 8.722 milioni di euro per altre tipologie pensionistiche. La restante spesa si divide tra le altre tipologie di pensionati con quote che vanno dal 5,6% del totale, nel caso dei titolari di pensioni di invalidità civile (12.571 milioni di euro), allo 0,7% del totale, nel caso dei beneficiari di pensioni di guerra (1.542 milioni di euro).

Tabella PS. 8. – IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. ANNI 2005-2006 (milioni di euro)

TIPOLOGIE	2005			2006		
	Pensioni e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE	Pensione e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE
Vecchiaia	146.639	18.616	165.255	154.115	19.729	173.844
Invalidità	13.830	8.790	22.620	13.288	8.722	22.010
Superstiti	33.602	26.660	60.262	34.362	27.846	62.208
Indennitarie	4.268	9.370	13.638	4.245	9.395	13.641
Invalidità civile	11.565	15.327	26.892	12.571	17.113	29.684
Pensioni/Assegni sociali	3.415	2.618	6.033	3.505	2.759	6.264
Guerra	1.562	4.999	6.562	1.542	4.886	6.427
TOTALE spesa pensionistica	214.881	*	*	223.629	*	*

(*) Gli importi complessivi relativi alla voce "Altre pensioni" non possono essere sommati tra di loro poiché, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, possono essere inclusi in uno o più di uno dei gruppi considerati. Di conseguenza non è possibile effettuare la somma del "Totale" dei redditi pensionistici per tipologia.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

6.2 – TRATTAMENTI PENSIONISTICI PREVIDENZIALI

In questa sezione viene presentata un'analisi statistico-economica dei dati, desunti dai questionari ottenuti in risposta dagli Enti vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza Sociale e relativi agli esercizi 2006 (dati di bilancio consuntivo) e 2007 (dati di preventivo aggiornato o preconsuntivo). I prospetti di questo paragrafo mostrano un quadro sintetico del settore pensionistico mentre i dati statistici e contabili, per singola gestione e condizione dell'assicurato, sono riportati nel volume III "Appendice Statistica".

La normativa di seguito citata comprende i provvedimenti legislativi di carattere generale riguardanti gli Enti previdenziali, emanati nel corso del 2007 o aventi, comunque, effetti su tale esercizio in particolare quelli derivanti dalla legge n. 244 del 24 dicembre 2007 - legge finanziaria per l'anno 2008.

Di particolare rilievo è la legge 24 dicembre 2007, n. 247 “Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l’equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale”.

L’art. 1, commi 1 e 2, modifica i requisiti per l’accesso al pensionamento sostituendo al cosiddetto ‘scalone’ previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2008, dalla legge di riforma pensionistica n. 243/2004 (60 anni per le donne e 65 per gli uomini) l’innalzamento di un anno della soglia anagrafica (58 anni per i lavoratori dipendenti e 59 per gli autonomi, fermo restando il requisito dell’anzianità contributiva non inferiore a 35 anni) per un periodo di 18 mesi e prevedendo, a decorrere dal 1° luglio 2009, il meccanismo delle quote ovvero la somma dell’età anagrafica e dell’anzianità contributiva, ancorato ad un’età anagrafica minima: 59 anni per i lavoratori dipendenti e 60 per gli autonomi, rispettivamente con 36 anni di anzianità contributiva i primi e 35 anni i secondi. Da gennaio 2011 l’età anagrafica aumenta a 60 anni per i lavoratori dipendenti e 61 per gli autonomi, resta invariata l’anzianità contributiva. Da gennaio 2013 l’età anagrafica viene incrementata di un ulteriore anno (61 e 62), sia per i dipendenti che per gli autonomi, resta sempre invariata l’anzianità contributiva. Il diritto al pensionamento si consegue indipendentemente dall’età, in presenza di un requisito di anzianità contributiva non inferiore a 40 anni.

L’art. 1, c. 2, lett. b) demanda ad un decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 dicembre 2012, il differimento della decorrenza dell’incremento dei requisiti di somma di età anagrafica e anzianità contributiva e di età minima, indicato dal 2013 nella allegata Tabella B, in presenza di specifiche verifiche da effettuarsi entro il 30 settembre 2012.

L’art. 1, c. 2, lett. d) ed e) modifica il comma 8, inserisce il comma 18bis e modifica il comma 19 dell’art. 1 della legge n. 243/2004 in materia di pensionamenti di anzianità da applicarsi nei confronti dei lavoratori collocati in mobilità ai sensi degli articoli 2 e 4 della legge n. 223/1991 e successive modificazioni.

L’art. 1, c. 3 demanda ad uno o più decreti legislativi, da adottare entro tre mesi dall’entrata in vigore della legge, la possibilità di conseguire, su domanda, ai lavoratori impegnati in particolari lavori o attività, il diritto al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la generalità dei lavoratori dipendenti.

L’art. 1, commi 4 e 5 lascia invariata, in attesa di una adeguata definizione del regime delle decorrenze pensionistiche, da attuarsi entro il 31 dicembre 2011, la disciplina prevista per le cosiddette ‘finestre’ di uscita per il pensionamento (gennaio, aprile, luglio e ottobre) per i lavoratori dipendenti che raggiungono la pensione di anzianità con 40 anni di contribuzione mentre per gli altri sono stabilite nuove finestre: 1° luglio per chi matura i requisiti di vecchiaia entro il primo trimestre dell’anno; 1° ottobre per chi matura i requisiti entro il secondo trimestre dell’anno; 1° gennaio dell’anno successivo per coloro che maturano i requisiti entro il terzo trimestre; 1° aprile dell’anno successivo per chi raggiunge i requisiti entro il quarto trimestre. Le predette finestre slittano di tre mesi per gli autonomi.

L’art. 1, commi 14 e 15 dispone che i coefficienti di trasformazione utili al calcolo della pensione contributiva, di cui alla Tabella A allegata alla legge n. 335/95 sono sostituiti, con effetto dal 1° gennaio 2010, da quelli contenuti in una nuova tabella A, allegato 2 della presente

legge. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ogni tre anni si dovranno rideterminare i suddetti coefficienti. Viene così modificato l'articolo 1, comma 11 della legge n. 335/95.

L'art. 1, comma 17 delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi finalizzati alla istituzione di un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati delle gestioni previdenziali confluite nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti e del Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea.

L'art. 1, comma 19 prevede che non venga concessa la rivalutazione automatica delle pensioni, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34 della legge n. 448/1998, sui trattamenti superiori a otto volte il trattamento minimo INPS, mentre dispone che per le pensioni di importo superiore a otto volte il predetto trattamento minimo INPS, ma inferiori a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica, venga attribuito l'aumento di rivalutazione, per l'anno 2008, fino a raggiungimento del predetto limite maggiorato.

L'art. 1, comma 20 prevede la validità, ai fini del conseguimento dei benefici previdenziali ex art. 13, comma 8, della legge n. 257/1992, delle certificazioni rilasciate dall'INAIL ai lavoratori che abbiano presentato domanda entro il 15 giugno 2005, per periodi di attività lavorativa svolta con esposizione all'amianto, fino all'avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003, nelle aziende interessate dagli atti di indirizzo già emanati in materia dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il comma 21 dello stesso articolo prevede che i benefici di cui al comma 20 spettino ai non titolari di trattamento pensionistico avente decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della legge. L'art. 1, comma 22 demanda ad un decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, le modalità attuative dei commi 20 e 21.

L'art. 1, comma 51 prevede diverse modalità di adozione del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in materia di riduzione contributiva nel settore edile.

L'art. 1, comma 65 sostituisce il comma 6 dell'articolo 21 della legge n. 223/1991 in materia di riconoscimento ai lavoratori agricoli a tempo determinato di giornate lavorative utili ai fini previdenziali.

L'art. 1, comma 76 prevede nuovi criteri in materia di totalizzazione dei contributi previdenziali modificando l'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 2 febbraio 2006, n. 42 e l'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184 ovvero prevedendo come requisiti per l'esercizio di tale facoltà una iscrizione di durata non inferiore ai tre anni in luogo dei sei anni e sopprimendo le parole "che non abbiano maturato in alcuna delle predette forme il diritto al trattamento previdenziale".

L'art. 1, comma 77 apporta modifiche all'art. 2 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184, in materia di oneri da riscatto ai fini pensionistici e soggetti ammessi a tale facoltà.

La Legge 24 dicembre 2007, n. 244 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)" introduce alcune importanti disposizioni riguardanti il settore della previdenza. Si elencano di seguito le disposizioni di maggiore interesse.